

## ► TEMPESTA A EST

# Al Qaeda chiede asilo ai talebani per rinascere

Un report dell'Onu spiega come il ritorno al potere dei «barbuti» in Afghanistan stia favorendo la riorganizzazione del gruppo terrorista responsabile dell'11 settembre. Rintanati (e protetti) nell'Est del Paese, gli eredi di Bin Laden rimettono assieme i cocci

di **STEFANO PIAZZA**



Il 25 maggio scorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (Onu) ha confermato in un rapporto la rinascita di al Qaeda, l'organizzazione terroristica responsabile degli attacchi dell'11 settembre 2001. Il gruppo jihadista da sempre legato ai talebani sta usando il loro ritorno al potere avvenuto grazie allo scriteriato ritiro degli occidentali dall'Afghanistan, «per trovare un rifugio sicuro, attrarre nuove reclute e aumentare la raccolta dei fondi necessari alla jihad globale». Il leader di al Qaeda, l'egiziano **Ayman al-Zawahiri**, più volte dato per morto, che è succeduto a Osama bin Laden nel 2011, e altri membri chiave della leadership del gruppo «vivono stabilmente nell'Afghanistan orientale come ospiti dei talebani», osserva il rapporto del Consiglio di sicurezza dell'Onu. È la prima volta che questo fatto viene accertato ufficialmente.

Nel documento si afferma che **Ayman al-Zawahiri** sta producendo un gran numero di video di propaganda, «apparentemente sicuro di poter guidare al Qaeda in modo ancora più efficace di quanto fosse possibile prima del ritiro degli Stati Uniti dell'agosto scorso». Tra coloro che stanno pagando il prezzo più alto dopo il ritorno dei talebani a Kabul, oltre alla popolazione afgana vessata ogni giorno, c'è il Pakistan che dopo aver giocato per anni su più tavoli e sempre in maniera ambigua in materia di terrorismo, oggi si ritrova a dover combattere contro i



**RESTAUZIONE** Una pattuglia di talebani a guardia di un crocevia nel centro di Kabul, in Afghanistan

[Ansa]

Tehrik-i-Taliban Pakistan (Ttp) affiliati ad al Qaeda che mirano a far cadere il governo di Islamabad. Nel rapporto l'Onu afferma che il Ttp può contare fino a 4.000 combattenti armati con base nella regione di confine tra Afghanistan e Pakistan e che «il gruppo è concentrato su una campagna a lungo termine contro lo Stato pachistano, e si ritiene che gli accordi di cessate il fuoco hanno poche possibilità di successo». E perché? Gli apparenti ten-

tativi di mediazione sono in mano a **Sirajuddin Haqqani**, ministro degli Interni del governo talebano, terrorista sanzionato dagli Usa, trafficante di droga e membro dell'organizzazione Haqqani Network.

Il Ttp, il ramo pakistano dei talebani, ha ripetutamente attaccato il Pakistan dai suoi nuovi porti sicuri nell'Afghanistan orientale dall'agosto 2021, attirando attacchi aerei dall'esercito pakistano e spingendo **Sira-**

**juddin Haqqani** a riprendere il suo finto ruolo di mediatore nei colloqui di pace tra le parti. Dopo la morte di **Osama bin Laden** avvenuta nel 2011 e le numerose uccisioni degli alti esponenti del gruppo avvenute nelle regioni di confine tra Afghanistan e Pakistan dove volano i droni della Cia, al Qaeda ha scelto la tattica dell'attacco indiretto perché la sua vera forza sta nella capacità di attrarre e influenzare i suoi affiliati. Gli avvertimenti sulla collusio-

ne dei talebani con i principali gruppi jihadisti è arrivato dopo l'incontro avvenuto la settimana scorsa a Dushanbe capitale del Tagikistan tra India, Cina, Russia, Pakistan, Iran, Uzbekistan, Kirghizistan, Turkmenistan. Tutti i convenuti «hanno espresso la loro preoccupazione per i talebani che consentono lo sviluppo del terrorismo e hanno chiesto di includere le donne e rappresentare la diversità etnica e religiosa in un governo inclu-

sivo». Per la Russia era presente il potentissimo Segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa **Nikolaj Patrušev** segno che la questione per il Cremlino è molto, molto seria.

Anche l'Iran ha paura tanto che il segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale iraniano, **Alli Shamkhani**, ha chiesto un nuovo meeting regionale sull'antiterrorismo dopo che l'intelligence di Teheran al pari di quella di Mosca «ha raccolto prove allarmanti della presenza e del coinvolgimento di alcuni Paesi regionali ed extraregionali nel trasferimento di terroristi in Afghanistan». Ma a quale tavolo si è parlato anche della minaccia rappresentata dall'Isis Khorasan che ogni giorno mostra come i talebani non siano in grado non solo di installare un'amministrazione funzionante, ma anche di occuparsi della sicurezza dell'Afghanistan. Il report dell'Onu e la riunione di Dushanbe certificano che con lo sciagurato ritiro degli occidentali dall'Afghanistan i talebani hanno nuovamente trasformato il Paese in una sorta di buco nero in cui i gruppi jihadisti globali e trafficanti di droga possono prosperare. Ma il peggio per noi deve ancora arrivare perché questi gruppi stanno solo aspettando che i talebani siano riconosciuti dalla comunità internazionale come un governo legittimo in modo che possano continuare a combattere le proprie guerre magari con le armi che compreranno dopo la guerra in Ucraina, e con il sostegno ideologico e operativo di al Qaeda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAMEO

# L'umanità assume tratti animaleschi Ma c'è sempre un predatore in agguato

di **RICCARDO RUGGERI**



Se hai la fortuna di vivere a lungo, se a fine corsa giochi ancora a fare il giornalista, se sei un apòta di stretta osservanza, se te la senti ancora di vivere la tua vita in modo leggero e indipendente, questa è l'occasione di goderti il momento. Come? Non scrivendo nulla sulla guerra ucraina, così come nel Venti-Ventuno nulla avevi scritto sul «Triplete Virus-Vaccino-Pass». Se ieri hai taciuto sui virologi, a maggior ragione taci oggi sui generali ex Nato che li hanno sostituiti: come dicono i colti sono «figure retoriche di significato».

Ho letto «Non credevo che vivere la storia fosse così triste». Infatti, fra narrazioni e contro narrazioni, fra lockdown imposti o aneliti, fra guerra (certa) e pace (incerta), tutto diventa faticoso. Guardi que-

ste due minoranze elitarie chiosose, sempre in guerra fra loro, e capisci che siamo immersi in un mondo mascherato e mascherato, a modalità ossessiva perenne. Saranno mai recuperati alla tolleranza, al sorriso, alla bellezza della vita?

Che scrivere allora? Perché no di animali? Perché no del loro rapporto con il Potere? Mi sono chiesto: qual è l'animale che garantisce la «sostenibilità del pianeta», la «biodiversità», e pure la mitica «resilienza»? Punto sul falco pellegrino. Su un giornale svizzero ho trovato una storia con i personaggi giusti: i Piccioni Cittadini, il Falco Pellegrino, gli Allevatori di Piccioni, infine il Potere, ossia il mitico Acc, cioè le Autorità Cittadine Costituite.

Molti abitanti della città di XY non ne potevano più dei Piccioni Cittadini, ma non osavano dirlo. A differenza del 2008, quando l'allora Sindaco di Venezia **Massimo Cacciari**,

impose il divieto di dare mais ai piccioni (ricordo una Piazza San Marco simil pollaio, sfregiata dal guano) attirandosi così le ire dei veneziani legati al business dei turisti mordi e fuggi (barbottavano: «San Marco senza i piccioni è come Cacciari senza barba»), oggi a XY i cittadini sono ferocemente contro i piccioni. All'approssimarsi di un referendum e delle elezioni, Acc l'ha capito, e decide di capitolare.

Come dicono i colti, la *basic assumption* è la «sostenibilità» (parola passe-partout). Acc decide di introdurre un «corpo intermedio» fra Acc e i Piccioni: il Falco Pellegrino. Viene a lui delegato il diritto-dovere di uccidere i Colombi Cittadini, e dare la loro carne ai falchetti che ne sono ghiotti: primo abbozzo di un'economia circolare, tutta animale. Quella del «corpo intermedio» è una vecchia furbata che il Potere usa per rimanere al potere.

Tempo fa il Falco Pellegrino aveva corso il rischio di estinguersi causa l'uso sciagurato del Ddt, oggi viene ricuperato al vivere civile (!), quindi non solo gli si trova un lavoro, gli si dà pure lo status di «Lord Difensore della Biodiversità» (termine prono a qualsiasi oscenità). L'investimento è minimo: mettere delle scatole a forma di nidi sui palazzi più alti di XY. Gli procuri l'alloggio già ammobiliato, così lui può amare e riprodursi, il vitto lo trova per strada: i Colombi Cittadini, che può assasinare a piacere. Sarà così garantita anche la scomparsa del guano, per l'oggettiva scomparsa dei piccioni.

C'è una sola categoria sociale che si oppone: i loschi Allevatori di Piccioni. Alcuni di questi, hanno creato i «Piccioni Kamikaze», cioè piccioni sui quali spalmano del veleno, che porta gli stessi a un suicidio nobile: la loro morte infatti coincide con la morte dell'o-



**INVADENTI** Le città sono sempre più assediate dai cinghiali [Ansa]

diato Falco Pellegrino. Questi allevatori, criminali di guerra, vengono denunciati al Tribunale Speciale, e condannati a 11 mesi di carcere e a pesanti sanzioni economiche.

Avendo noi europei scelto un certo stile di vita, profondamente animalesco nella sostanza, seppur politicamente corretto nella forma, è ovvio che le nostre città si stiano lentamente trasformando in selve oscure. Più noi diventiamo simil-animati, più gli animali diventano simil-umani (pensiamo ai cinghiali targati Roma). Un giorno, via via che l'integrazione fra le due specie

(mi raccomando, specie, non razze!) avrà successo, avremo però bisogno di un ruolo di mediazione e di guida. Ecco: il Falco Pellegrino. Sarà il nostro Lord Protettore. Finalmente, la Pace vincerà sulla Guerra, i Giusti prevarranno sui Reprobi. Il guano, che ci sta sommergendo, come d'incanto, scomparirà. Tutti la penseremo come Acc. Saremo felici.

P.s. Mi dissocio in anticipo da eventuali parallelismi (nell'accezione Treccani) con la realtà sanitaria o guerresca italiana fatti da terzi.

Zafferano.news  
© RIPRODUZIONE RISERVATA